

SANITÀ

Spinelli e legge
Livia Turco spiega
la sua "antidroga"

a pagina 11

IL MINISTRO DELLA SALUTE REPLICA ALLE POLEMICHE E SPIEGA LA SUA STRATEGIA CONTRO L'USO DI STUPEFACENTI

IL MINISTRO della Salute.

Livia Turco, in relazione al servizio sui test antidroga apparso sul nostro settimanale del 7 giugno, e ai commenti sui previsti interventi dei Nas, ci ha scritto per chiarire il significato delle sue iniziative che hanno acceso non poche polemiche.

Al tempo stesso il ministro spiega la sua strategia complessiva contro il consumo delle varie sostanze stupefacenti, a cominciare da una profonda revisione della legge Fini-Giovanardi.

di Livia Turco *

La mia generazione è diventata adulta negli anni '70. È in quella decade che la droga esce dal consumo di nicchia. L'emergenza diventa presto l'eroina, mentre cocaina e pastiglie sintetiche sono ancora poco diffuse. La cannabis si estende. Ma viene considerata quasi una "non droga" e anche per questo non è oggetto di grandi attenzioni da parte dei servizi di recupero sociali e sanitari.

Le esperienze maggiori di prevenzione e cura delle tossicodipendenze, consolidate fino ad oggi, portano infatti il segno delle battaglie drammatiche per il recupero di donne e uomini alla deriva, dopo anni di dipendenza dal "buco".

Oggi la realtà della droga ci appare diversa. L'eroina sembra minoritaria, anche se non vanno sottovalutati i segnali di ripresa del mercato a seguito delle produzioni gigantesche degli ultimi anni in Afghanistan. La cocaina è invece dilagata, insieme a cocktail micidiali per eccitarsi o per stordirsi. Comunque per sballare.

La cannabis ha continuato a diffondersi. Entrando nelle abitudini di tantissimi giovani e giovanissimi. La maggior parte dei quali è convinta, sbagliando, che fumare erba o hashish in fondo non faccia poi così male.

In questa nuova realtà la politica si è mossa a rilente. Bloccata da steccati ideologici ormai vecchi e superati. Da divisioni sterili tra proibizione e tolleranza.

In molte scuole, durante la ricreazione, si fa uso di hashish o marijuana. Il consumo è in aumento



Prevenzione
e convinzione,
mai repressione
fine a se stessa
Perciò cambieremo
la legge attuale

Scuole, via la droga senza se e senza ma

za. Tra linea dura e morbida. Senza riuscire a cogliere il cambiamento di abitudini e contesti in cui i diversi tipi di droga si vendono e si consumano.

Poi è arrivata la legge Fini-Giovanardi, spacciata come il "pugno di ferro" contro tutte le droghe. E cosa è accaduto? Nulla. Solo qualche arresto in più per pochi grammi di cannabis e lo shock del percorso giudiziario per tanti giovani incensurati. Per il resto i consumi aumentano e le parole in libertà, anche.

Come quelle che ho letto e sentito dopo la mia affermazione sul fatto che a scuola la dro-

ga non dovrebbe proprio esserci, a prescindere da come la si pensi. E che, se per aiutare presidi, insegnanti e famiglie a tenere la scuola libera dalla droga potessero servire anche l'esperienza e la professionalità dei Nas, ero pronta a metterle a disposizione.

Oppure, quando ho voluto aprire il confronto con l'amministrazione milanese che ha promosso la distribuzione dei test antidroga ad alcune famiglie di Milano, sostenendo che, pur valutandone i rischi, ne vedevo anche la potenzialità di "sbloccare" tanti silenzi in famiglia. In ambedue i casi la mag-

gior parte dei commenti non hanno riguardato il merito e gli obiettivi ma piuttosto il fatto se "la Turco" fosse diventata di destra, restando magari folgorata dal nuovo vento sarkoziano che

spira oltralpe. Resta il fatto che gli italiani si sono dimostrati ancora una volta molto più sereni nel valutare i problemi. Giudicando molto positivamente la possibilità di inviare i Nas nelle scuole (84% a favore nel sondaggio del Tgr, 70% in quello del

Corriere della Sera, 64% per Repubblica, 80% per il Quotidiano nazionale e 90% per Donna Moderna).

Anche per questo sono convinta che la politica, tutta, dovrebbe capire che la questione droga non può più essere gestita in modo così ideologico. Dobbiamo avere il coraggio di mettere in discussione le nostre certezze. Di ridefinire ambiti e rischi reali delle droghe. Di tutte le droghe. Legali e illegali. Leggere e pesanti. Sapendo che la via giusta è sempre quella della prevenzione e della convinzione e non quella della repressione fine a se stessa. Per questo cambieremo profondamente la legge attuale.

Ma ciò non vuol dire che si debba tollerare o ignorare fenomeni, come quello, sempre più denunciato, del consumo e del piccolo spaccio nelle scuole o in altri luoghi di frequentazione giovanile.

Prevenire e convincere sono azioni soft, costanti e permanenti ma per funzionare devono poter contare su alcune certezze di contesto e sensibilità sociale. E la scuola libera dalla droga, senza se e senza ma, è una di queste.

* **Ministro della Salute**